APPENDICE ALLA PROPAGANDA

P. ARGYRIADES

Che cosa è il Socialismo

" Il pane dell'anima l'educazione è mancato a quelle infelici e " 15 ore di un lavoro ciclopico bastano appena a far guadagnare " loro il pane del corpo!

" Sobrie, caste, affamate, piangenti per fame, le donne che qui- " vi s'incontrano lavorono e soffrono senza mai lagnarsi. Un pò " lungi le fisonomie cambiano. Le donne non appartengono più " al loro sesso; la miseria le ha snaturate. Esse camminano nel " delitto con lo stesso passo, colla medesima storditezza e la me " desima brutalità degli uomini. Esse non hanno potuto soffrire fino al martirio! "

Parlando in seguito, dei danni che il capitale e l'industria hanno fatto fra i fanciulli, assassinandoli prima che essi si sviluppino l'autore grida: " Ah! mio Dio! come l'interesse che consigliava " tanto efficacemente al piantatore di esser prodigi di cure al fan- " ciullo e alla madre, come questa vile e detestabile passione non " si incontra quì, per salvare tanti esseri *umani*! "

E — cosa triste a dire per la nostra civiltà imbecille — più le macchine divengono produttive, e più la condizione dei proletari diventa grave.

Applicate alle materie tessidi solamente, la macchina ha prodotto più ricchezze che tutte le miniere aurifere antiche e recenti.

Per l'industria del cotone, per esempio, la macchina ha portato in sessant'anni la consumazione dei diversi articoli che l'industria abbraccia, del valore di 20 o 15 milioni di franchi, al valore di quattro miliardi e mezzo ogni anno.

Che cosa divengono queste ricchezze rubate ai loro produttori? Esse divengono imposte colla forza, colle guerre coloniali, agli Indiani, ai Giovanesi, ai Chinesi, ai Tonchinesi, ai Malgasci, agli Egiziani ecc. Ed i borghesi fanno sempre in modo che siano i proletari — quegli stessi che hanno prodotto tutte quelle ricchezze e che ne sono stati spogliati — a farsi uccidere nelle spedizioni fatte tutte ad immenso profitto dei capitalisti.

Libertà borghese — Lasciate fare — Lasciate passare
Libertà socialistica

Si è veduto precedentemente che le condizioni dei proletari liberi dei nostri paesi industriali sono più miserevoli di quelle degli antichi schiavi.

I cittadini liberi per legge, quelli che hanno il suffragio, in una parola quelli che formano il sedicente popolo sovrano, si trovano sotto la scarpa dorata del capitalista e subiscono la sua legge e la sua volontà.

Al giorno d'oggi, tutte le pretese libertà sono illusorie ed effimere; quelli che non hanno una condizione indipendente — e ciò può dirsi della maggioranza dei cittadini — sono costretti a nascondere le loro idee e i loro sentimenti, ove tali sentimenti e tali idee non sieno simili a quelli dei padroni. E sarà così fino a tanto che l'uomo non sarà *economicamente* indipendente, cioè fintanto che i suoi mezzi d'esistenza dipenderanno da un altro uomo.

Altravolta, la legge prendeva certe misure in favore degli schiavi e dei servi. L'ultimo codice feudale, quello della Prussia nel 1795, dice che il signore deve vegliare perchè il contadino riceva l'educazione; perchè siano procurati i mezzi d'esistenza ai vassalli che non abbiano terre; venire in soccorso di quelli che cadono nella miseria.

C'è nel nostro codice una simile garenzia pel salariato?

No, la legge abbandona il lavoratore alla discrezione del capitalista, ed è per liberarsi d'ogni obbligazione verso i suoi schiavi salariati, che la borghesia predica le idee di libertà, il maledetto *lasciate fare, lasciate passare.*

Lasciate morire d'inanizione e di miseria i fanciulletti dei poveri.

Lasciate torturare quei piccoli esseri durante dodici ore al giorno da sfruttatori inumani.

Lasciate le figlie del proletariato prostituirsi per guadagnare la vita.

Lasciate nello squallore, senza fuoco, nè paglia, il vecchio proletario che, dopo aver passata tutta la vita a produrre ricchezze per la società, si vede scacciato dall'officina perchè troppo vecchio. Lasciate condannare questi infelici come vagabondi che non hanno un buco per passarvi la notte.

Ecco il *lasciare dire* e il *lasciare fare.*

È questa medesima libertà borghese che ha fatto sì che i contadini rumeni si ribellassero, tre o quattro anni or sono.

Nel 1864, la legge agraria che aboliva il *Regolamento organico* affrancava i contadini rumeni e li liberava dalla *corvèe* e dalla decima legale. Ora, questa pretesa libertà concessa loro, ha sensibilmente aggravata la loro condizione perchè, non potendo fare a meno della terra dei *boiardi* o grandi proprietari, sono obbligati a subirne le condizioni. I *boiardi* non avendo come prima limitata la loro rapacità da una legge, hanno talmente sopraccaricato i contadini, che questi, stanchi, si sono ribellati reclamando con grande clamore l'antico regime, cioè la condizione in cui erano prima della legge 1864, prima cioè del loro affrancamente. Essi preferiscono di fare le *corvèes* per legge, e non d'essere liberi, ma alla mercè dei boiardi.

Ma ritorniamo ai proletari dell'industria.

Ci decantano la libertà odierna!

Non bisogna appagarsi di parole: bisogna esaminar le cose nella loro realtà.

Ora, se penetriamo nelle miniere, nelle officine, nelle fabbriche che cosa notiamo? Migliaia di operai accumulati in quegli ergastoli sono organizzati militarmente, trattati come soldati dell'industria; son posti sotto la sorveglianza d'una gerarchia completa di ufficiali e sottufficiali.

Non sono soltanto gli schiavi della classe borghese, del governo borghese, ma anche, giornalmente, in ogni ora, schiavi della macchina, del capo d'opera e, su tutto, del capo fabbrica. Questo despotismo è tanto più sordido, più orrido, più esasperante, in quanto che ha il profitto per unico fine.

Uscito dalla fabbrica è poi libero l'operaio di far ciò che vuole come gli altri cittadini? No.

Se il legislatore borghese per favorire la sua rielezione propone una leggina favorevole ai proletarii, il padrone è pronto ad opporre il suo *veto* e a rendere nulla la legge votata dal Parlamento.

E' nota l'opposizione che fecero i padroni alla legge pei sindacati professionali: in Francia scacciavano inesorabilmente gli operai che vi si iscrivevano. In Italia molte compagnie industriali impediscono agli operai di associarsi, contro le leggi stesse italiane.

Non possiamo enumerare i fatti che mettono l'operaio sotto l'assoluta dipendenza del padrone: crediamo però d'aver bene dimostrato questa verità incontestabile. Tanto l'esistenza economica, tanto il domani di ciascun operaio, tutte le leggi, tutte le libertà continueranno ad essere fittizie come lo sono oggidì, per opera di colui che possiede la ricchezza e tiene la vita del proletario nelle sue mani, per opera del capitalista, dal quale il popolo si libererà solo con una trasformazione degli attuali sistemi.

***

Gli economisti e gli uomini di stato borghese, colla malafede che li distingue hanno imaginato e formato di sana pianta un comunismo secondo il loro bisogno d'argomentazione, che permette loro di combatterlo senza difficoltà.

E' certo, che avendo cura di attribuire ad una dottrina tutte le bestialità possibili, si giunge facilmente a demolirla.

Essi — gli economisti borghesi — pretendono che il comunismo è di intralcio alla libertà. Giungono fino a dire che la vita, in una società comunistica sarà come è attualmente la vita dei conventi; non parliamo poi dell'asineria borghese tanto diffusa e che consiste nel dire che i comunisti vogliono la spartizione della ricchezza.

Fortunatamente, ai nostri tempi, si va in fondo alle cose studiandole attentamente.

Abbiamo dimostrato quanto vale la pretesa libertà nell'odierna società.

Se torniamo da capo su lo stesso soggetto, è per ben far comprendere l'idea che solo l'eguaglianza economica ci darà tutta la libertà possibile, e per rispondere una volta per tutte ai borghesi che pretendono che noi godiamo d'una libertà che non potremo mai godere in una società futura, per dimostrar loro la stupidità d'un tale argomento e far loro comprendere la differenza che passa fra una società capitalistica nella quale vi sono milionari e morti di fame, nella quale un'infima minoranza d'individui dispone delle ricchezze sociali a spesa delle maggioranza, imponendo le sue condizioni — e una organizzazione sociale nella quale nessuno avrà il diritto nè i mezzi di comprare la libertà del suo simile, essendo i cittadini economicamente uguali.

Lo diciamo — in una parola — per far loro toccar con mano il vantaggio che risulterà da una società socialistica per ogni cittadino, sovratutto dal lato della libertà.

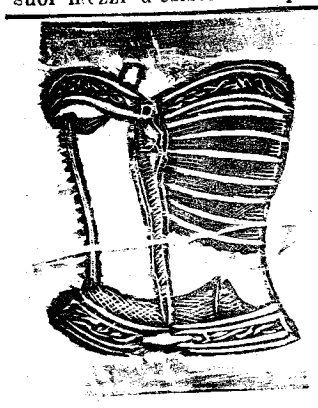
Oggidì il capitalista, non contento di schiacciare il lavoratore sotto le imposte, lo priva ancora di più della metà della sua libertà materiale, senza contare la sua libertà morale. In effetti, su 12 ore di lavoro per giorno che l'operaio fornisce al padrone, 7 ore sono fatte gratuitamente, senz'alcuna retribuzione.

Ecco una statistica che ce lo prova:

" La produzione manifatturiera francese che, vent'anni fa, impiegava 1.467.471 operai, tra i quali 417.430 donne e 117.101 fanciulli, s'è computata in un valore totale di sette miliardi 130.281.210 di lire da cui conviene diffalcare materie prime, combustibili ecc., valutate dall'inchiesta fatta nel 1860 65, a 5.135.467.718 lire. Ciò che lascia una plusvalenza di 1.994.615.592 di lire, nella quale i salari figurano per 980.414.405 lire, ossia meno della metà.

Ebbene, dato che i diversi stabilimenti industriali, fossero stati

(*continua*)



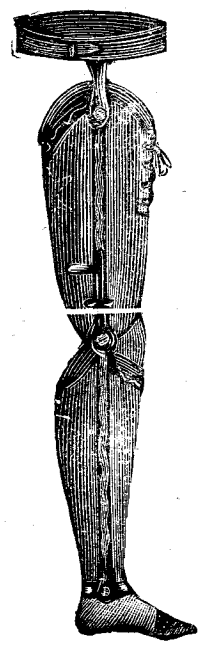
Ortopedia-Protesi

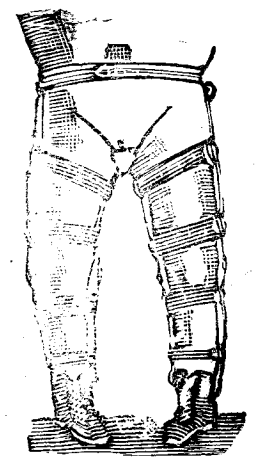
MELE, MELLONE & C.°

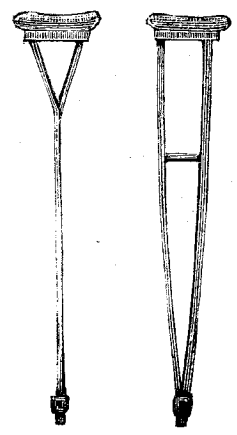
Premiati all'Espos. d'Igiene Napoli 1900

Corso Garibaldi 95 - Piazza Principe Umberto 1-2 alla Ferrovia

NAPOLI - Succursale Via Chiaia 54 1° piano - NAPOLI

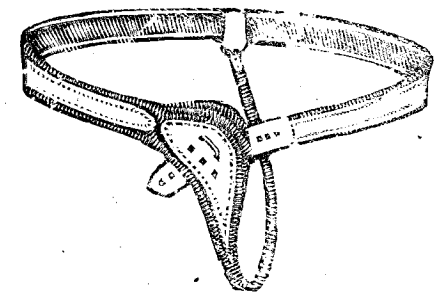






GRANDE ASSORTIMENTO IN CINTI ERNIARI

costruzione propria



Gabinetto per applicazioni

~ Avanti ~

giornale socialista quotidiano

Via di Propaganda 16 — ROMA

LA PROPAGANDA

ORGANO SOCIALISTA DELLA REGIONE CAMPANO-SANNITA

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00—Semestre L. 1,50—Trimestre L. 075

Napoli

Sempre avanti!

giornale socialista bimensile

TORINO

Critica Sociale

RIVISTA QUINDICINALE DEL SOCIALISMO

MILANO

CREDITO A TUTTI

LUIGI MAZZA

VIA CIRILLO, 66

Costumi, stoffe e confezioni garentite per qualità e tinte solide. **Pagamento L. 5 mensili.** Contanti sconto.

Vendibili presso la Sede della Sezione Napoletana del Partito Socialista Italiano oppure scoli di Propaganda.

Scrivere o rivolgersi Vicaria a Forcella 24